

L'Ance prende posizione a difesa dell'ente "L'abolizione delle Province non sia un inutile diversivo"

Andrea Brizzi*

La recente misura introdotta nel decreto 138/2011 per la stabilizzazione finanziaria e per lo sviluppo, sulla abolizione delle Province con apposito disegno di legge di riforma costituzionale, sta animando un vivace dibattito istituzionale, politico e sindacale.

L'Ance di Grosseto, per il settore che rappresenta e per gli interessi economici della categoria, ha sempre avuto costanti rapporti con l'amministrazione provinciale a cui sono state attribuite alcune delle deleghe più importanti per lo sviluppo economico ed infrastrutturale del territorio. Per queste motivazioni l'associazione osserva con particolare attenzione l'evolversi della materia, non essendo pregiudizialmente contraria alla ricerca di un più efficace assetto costituzionale, che però dovrà necessariamente coniugare l'esercizio del diritto della partecipazione, della rappresentanza al governo del territorio. Osserviamo, comunque, che una mera frettolosa e mediatica ricerca di riduzione dei costi non può penalizzare questa istituzione democratica, che necessita invece di essere razionalizzata, vigilata e soprattutto responsabilizzata, negli organi politici, tecnici ed amministrativi che la compongono. Per questo la riforma costituzionale per ridefinire il ruolo delle Province dovrà necessariamente essere inserita in una più generale riforma dell'assetto istituzionale. Gli imprenditori ed i cittadini necessitano di istituzioni pubbliche efficienti ed efficaci, ove gli interessi collettivi debbono sovrastare gli interessi particolari condizionanti il consenso elettorale. Per questo la programmata abolizione delle Province non dovrà assumere la funzione di diversivo distogliendo l'attenzione per la risoluzione di più evidenti conclamati problemi, gravanti sull'attuale situazione recessiva.

*Presidente Ance

